

Oleggio 08/12/2004
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA
Gn 3,9-15.20 Sal 97,1-4 Ef 1,3-6.11-12
Dal Vangelo di Luca 1, 26-38
L'Annunciazione

(Prima di iniziare, vi ringrazio per le preghiere che avete fatto per i miei genitori, soprattutto per mia mamma, che è ancora viva: finchè c'è vita, c'è speranza; per questo ringraziamo il Signore.)

Oggi è festa dei Missionari del Sacro Cuore, in cielo, festa per la Chiesa, perché termina il Giubileo, il 150° Anniversario della nascita della fondazione di questa Congregazione, che è in concomitanza con il dogma dell'Immacolata Concezione.

Il nostro fondatore, P. Chevalier, vive in un momento nel quale Dio è presentato come un giustiziere, come Colui che premia i buoni e castiga i cattivi, si ha paura di Dio; quindi padre Chevalier ed un altro prete capiscono che le rivelazioni del Sacro Cuore possono portare tanto bene all'umanità, capiscono che l'umanità, per credere ancora in Dio, ha bisogno di credere a quello che c'è scritto nel Vangelo: DIO E' AMORE. Dio ama sempre e comunque.

Finchè diciamo " Dio è Amore" va tutto bene, ma vediamo che ancora oggi nel 2004 rimaniamo scandalizzati da questo Amore gratuito, da questo Amore grande che non chiede, non pretende, ma si dona.

Gesù stesso ha detto: - Beato chi non si scandalizza di me-

Il Papa scrive così ai Missionari del Sacro Cuore: - Non avete solo una storia da raccontare per questi 150 anni, avete un futuro da costruire.- Il futuro è proprio nell'Amore; il futuro della Chiesa sussisterà se riusciremo a far capire e comprendere che è l'Amore che salva, questo Amore gratuito che non si vende, non si compra, non si paga.

Ringraziamo il Signore di questa festa della quale l'espressione concreta è la costruzione in Africa del centro per malati di Aids, per i bambini orfani a causa di questo male.

Oggi mi piace guardare a Maria in questo dogma dell'Immacolata Concezione che è un po' difficile da far capire. Quello che ci dice la Chiesa e la Scrittura è che Maria, fin dal suo concepimento è stata preservata dal peccato originale, da questo contagio generazionale che ciascuno di noi ha e che nel Battesimo viene in un certo senso eliminato.

Maria è Immacolata per grazia: è un dono che Dio ha fatto a Lei di essere Immacolata, di essere preservata dalla macchia di peccato, in vista della nascita di Gesù (lo abbiamo pregato nella preghiera di Colletta).

Poiché Gesù doveva entrare in questo corpo di Maria, questo stesso corpo viene preservato. Tutti noi però dobbiamo fare un cammino per diventare santi e immacolati: santi, cioè separati dal male, immacolati, cioè pieni di grazia in piena comunione con il Signore. Noi tutti dobbiamo fare questo cammino obbligato.

Maria ha avuto questo dono gratuito e diventa una compagna di viaggio, un'amica che ci porta verso l'amico Gesù. Maria è da amare.

Pensavo alla canzone di Vasco Rossi: " Voglio dare un senso alla mia vita..." Maria ha dato un senso alla sua vita, proprio scegliendo Gesù in ogni situazione, al di là di quella immagine che noi abbiamo di Maria.

La Maria dei Vangeli è una Maria forte, viva.

In Giovanni 8,51 Gesù dice: " Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte" ed è vero; Maria è viva con tutte le sue apparizioni. Tutti possiamo dire di averla sentita vicina almeno una volta nella recita del Rosario o in altri momenti.

Maria ha vinto la morte ed è viva; nella Comunione dei Santi ci è vicina.

Ci è vicina soprattutto in quattro situazioni: le quattro ferite di Maria, che sono quelle che proviamo anche noi.

Prima ferita: il nostro mistero non può essere capito da nessuno. Maria riceve l'annuncio dell'Angelo, resta incinta, va a trovare la parente Elisabetta e vi resta tre mesi. Torna a Nazaret e si sposa. Gesù è stato nel grembo di sua madre nove mesi, come gli altri bambini, ma in paese nasce dopo sei mesi dal matrimonio. In paese si mormora di questa ragazza, perché ha concepito il bambino prima del matrimonio. Maria non poteva spiegare agli altri che questo bambino era opera dello Spirito Santo. Nessuno avrebbe creduto. Maria ha capito che il suo mistero non poteva essere compreso, l'ha accettato.

In Giovanni vediamo che la diceria era ancora viva, quando Gesù aveva trent'anni "Noi non siamo nati da prostituzione" dicono i farisei a Gesù, facendo un chiaro riferimento.

Maria è accanto a noi con la prima ferita.

Tante volte noi cerchiamo di spiegare il nostro mistero, quello che avviene nella nostra vita e non siamo capiti; le persone non sono da capire, sono da amare. Siamo mistero, viviamo soltanto sprazzi esterni; ma chi può comprendere quello che c'è nell'animo umano? Maria l'ha capito, sta in silenzio, accetta e cammina nel Progetto. Ancora una volta costruisce il bene, senza combattere il male.

Maria è vicina a noi ogni volta che nel mistero della nostra vita non siamo compresi e di conseguenza nemmeno amati; ma bisogna accettare anche questo.

Seconda ferita: è quando Gesù a trent'anni comincia il suo ministero pubblico, durante il quale va verso gli altri. Tiene la prima predica a Nazaret: è un fiasco. Gesù prende il rotolo del profeta Isaia, salta il passo nel quale si dice che Dio si vendicherà dei suoi nemici e dice di essere l'Unto del Signore. Lo vogliono ammazzare, lo gettano fuori dalla sinagoga e Gesù è costretto a fuggire da Nazaret, senza farvi ritorno, se non dopo che la sua fama si è sparsa. Quando torna però non viene accolto, infatti in Marco 6, 4 Gesù dice: "Nessun profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua."

In Israele, accanto alla sinagoga, sorge la Cappella dello Svenimento di Maria. La tradizione ci dice che Maria, dopo aver visto suo Figlio così maltrattato e aver saputo che volevano ucciderlo, sviene. E' il dolore di Maria per la separazione del Figlio.

Maria ci è vicina tutte le volte che le persone, che noi amiamo, prendono strade diverse, è vicina a noi tutte le volte che le persone, che amiamo, volenti o nolenti, devono prendere altre strade, altri progetti e si allontanano da noi, come Gesù si è allontanato da Maria. Sappiamo però che Maria, contrariamente a quanto diceva il codice familiare di quel tempo, abbandona Nazaret e si mette a seguire Gesù, dopo che era stato considerato un pazzo.

Maria è accanto a noi ogni volta che le persone che amiamo si allontanano da noi per varie motivazioni.

Terza ferita: Maria vede soffrire Gesù, arrestato, flagellato, torturato ingiustamente. Maria è vicina a noi ogni volta che vediamo soffrire le persone che amiamo.

Le flagellazioni non sono finite: vedendo mia mamma in un letto d'ospedale con aghi, tubi... mi sembrava rinnovata la flagellazione di Gesù; è un dolore nuovo veder soffrire la persona che ami, senza poter far niente. Questo è il dolore di Maria: vedere soffrire il Figlio, senza poter far niente, se non pregare. A volte forse vien male anche il pregare.

Maria ci è vicina ogni volta che vediamo le persone soffrire, senza poter far niente, così come lei ha sofferto quando flagellavano Gesù alla colonna, ai piedi della Croce.

Quarta ferita: è la morte. Maria era ai piedi della Croce, vedendo morire il Figlio.

Mentre è naturale per il figlio veder morire i genitori, è innaturale che una madre veda morire il figlio. Questo dolore, però, non ha bloccato Maria.

Maria è vicina a noi ogni volta che ci muoiono persone care. Sappiamo che ogni morte è una perdita, è un equilibrio da ricostruire. Il bello della nostra fede sono le Parole di Gesù: "Chi crede in me, non vedrà mai la morte."

Nella Liturgia non si parla di morte, ma si parla di defunti. Il 2 novembre noi commemoriamo i fedeli defunti. Defunti è il participio passato di defunctus, cioè trapassato, colui che ha finito il suo tempo. Per la fede non esiste la morte, esiste solo il defunto: chi ha terminato il suo tempo e ne comincia un altro.

Come c'è stato il tempo vissuto nel grembo della madre, dal quale poi siamo usciti per sperimentare fisicamente l'amore della madre, del padre, delle persone con le quali ci relazioniamo, così se non usciamo dal grembo della Terra, non potremo mai sperimentare fisicamente l'Amore del Padre, l'Amore di Gesù, l'Amore di Maria, l'Amore della Comunione dei Santi.

“ Chi crede in me, non vedrà mai la morte”

Maria ai piedi della Croce ci ha insegnato questo: la morte è un dolore grandissimo, ma non deve essere un dolore che ci blocca, ma che riporta oltre, per fare nuovi equilibri, nuove comunioni.

Maria è vicina a noi in tutte queste circostanze.

Mentre sfogliavo un libro, pensavo a Paolo e Francesca: “ Amor che a nullo amato/ amar perdona/...Amor conduce noi ad una morte” L'Amore porta a morire con l'Amato: ecco la nostra morte; se noi amiamo Gesù, sarà questo passaggio, uno, insieme a Lui.

.....
Oggi è la festa di Maria. Ringraziamo il Signore che ce l'ha data, come compagna di viaggio. In questa festa mi piace ricordare un proverbio siciliano: “Chi bacia la faccia al figlio, bacia il cuore alla madre”

Se noi vogliamo bene a Mari, in fondo dobbiamo voler bene a Gesù. Il grido del suo cuore è proprio questo: “ L'Amore non è amato” Grande è questo cuore che vuole essere amato e riceve altro.

Se vogliamo bene a Maria, in quanto madre, dobbiamo voler bene a Gesù: è così che viene gratificata!

Maria ti ringraziamo in questo giorno di festa, per la tua presenza nella Chiesa e accanto a noi, per tutti i Missionari del Sacro Cuore, per tutte le Comunità affidate al loro ministero.

Ti preghiamo, Maria, per ciascuno di noi, perché in queste quattro ferite sappiamo che tu sei accanto a noi: la ferita di non essere compresi nel nostro mistero, la ferita di veder partire lontano le persone che amiamo, la ferita di veder soffrire le persone che amiamo, senza poter far niente, la ferita di veder morire, vedere trapassare le persone che amiamo ed esserne privati per il resto di questa vita terrena.

Aiutaci a non disperarci mai, ma a vedere sempre la luce al termine del tunnel, vedere sempre l'alba al termine della notte e credere che finché c'è vita, c'è speranza; credere che con Te e Gesù noi riusciremo a vivere pienamente la nostra vita.

P. Giuseppe Galliano msc